

# INFANTICIDI, STUPRI E VIOLENZE CARNALI ATTRAVERSO I PROCESSI DELLA CORTE D'ASSISE DI REGGIO CALABRIA (DAL 1861 AL 1930)

Antonio Violi

Le cronache nere di oggi ci informano spesso di delitti atroci che si consumano tra le mura domestiche commessi da genitori contro i propri figli. Stiamo parlando dell'**infanticidio**, delitto antico quanto il mondo, causato spesso da problemi soggettivi e familiari, che a volte rispecchiano quelli della società. Ugualmente esecrabili sono i reati di **violenza carnale** e di **stupro** perpetrati nei confronti di persone deboli come le donne ed i minori. Di questi casi ricordiamo alcuni famosi come quello della *Romanina* a Roma, quando una giovane mamma uccise la figlioletta di due mesi; del piccolo Samuele Lorenzi di Cogne, ucciso dalla madre Annamaria Franzoni; di Meredith Kercher a Perugia.

Vista la grande eco diffusa dai mass media e lo sdegno creato nella popolazione per questi crimini efferati, abbiamo pensato di indagare tra i documenti dei *Processi della Corte d'Assise* conservati all'Archivio di Stato di Reggio Calabria, per studiare meglio il fenomeno e, conseguentemente, stilare una statistica.

La nostra indagine va dal periodo postunitario al 1930. Su 28 casi processati per infanticidio, 22 vittime sono specificate "neonati" e 12 di queste risultano "senza nome", per cui probabilmente si tratta di neonati non ancora battezzati o non dichiarati. In 5 casi la vittima è specificata "figlio dell'imputata", come a voler dire che si tratta dell'uccisione di un neonato da parte della madre. In 11 casi su 27 sono state accusate in concorso altre persone (da 1 a 3). Tre sole volte l'imputato risulta essere un uomo (e in uno di questi l'accusa addirittura è di incesto e infanticidio). Tra tutti i casi solo in 3 l'accusa è di "infanticidio volontario". I fatti presi in considerazione si sono verificati ad Antonimina (1918), Bagnara

(1895, 1902), Bova (1929), Calanna (1862, 1929), Cannitello (1905), Cataforio (1920), Catona (1914), Chorio di S. Lorenzo (1923), Fiumara di Muro (1914), Gerace (1930), Gioia Tauro (1867), Grotteria (1895), Laureana di Borrello (1921), Montebello Jonico (1908), Mosorrofa (1906), Pellaro (1906), Pentidattilo (1911), Reggio C. (1899, 1910), Roghudi (1895), S. Pier



Fedele (1866), S. Stefano d'Aspromonte (1892), Salice (1925), Sambatello (1899), Varapodio (1897).

Tralasciando di riportare i singoli casi, in generale possiamo affermare che ognuno di essi nasconde una storia diversa e drammatica, spesso in un contesto familiare di disagio e di povertà.

Per gli altri crimini di "violenza carnale" e di "stupro", sempre relativi al periodo che va dal 1861 al 1930, abbiamo trovato 48 casi registrati come "violenza carnale". Il primo caso registrato si è verificato nel 1892, mentre nessun caso risulterebbe nel primo trentennio unitario. Questo tipo di violenza si è verificata da parte di *uomo a uomo* in 9 casi, di cui 5 sono vittime minorenni. Un altro minore fu violentato dalla sua maestra nel 1920 a Calanna.

I casi di donne violentate da uomini sono 38 di cui 10 con vittime minorenni.

Dieci sono state le violenze che hanno visto come protagonista "il bran-

co" (almeno 7 persone) ed in alcuni casi le vittime sono state contemporaneamente persone di ambo i sessi.

In 4 casi l'abuso è stato commesso contro la figliastra e in uno nei confronti della domestica.

Bisogna precisare che il luogo dove si è consumato il reato, non sempre è il luogo di origine dell'imputato.

I casi specificati come "stupro" sono 36, tutti verificatisi prima del 1889. Tra le vittime di tale reato anche una malata di mente; 11 risultano i casi di stupro di gruppo e in un caso lo stupro ha visto come vittima un uomo e una donna contemporaneamente.

I reati processati dalla Corte d'Assise come "violenze carnali" e "stupri" dal 1861 al 1930, sono in tutto 84 e si sono verificati nella stragrande maggioranza nelle seguenti località: Africo (1910, 1928), Anoia Inferiore

(1864), Bagaladi (1907, 1912), Bagnara (1897), Benestare (1862), Bianco (1866), Bova (1864), Bruzzano Zeffirio (1865), Campo Calabro (1904, 1907), Cardeto (1903), Careri (1895), Casalnuovo d'Africo (1908), Cataforio (1906), Catona (1895, 1911, 1926, 1927, 1928), Caulonia (1867), Ceramida (1902, 1904), Cinquefrondi (1863), Condofuri (1863, 1895, 1889, 1899), Gallico (1920), Gallina (1899), Gerace (1863, 1863, 1864), Gioia Tauro (1864), Grotteria (1866), Lazzaro (1899), Melito P. S. (1863), Montebello Jonico (1908, 1915), Oppido M. (1875), Pedavoli (1864, 1865), Pellaro (1899, 1907, 1914), Placanica (1866), Podargoni (1864), Reggio C. (1861, 1863, 1899, 1899, 1907, 1909, 1915, 1918, 1919, 1923, 1923), Roccella Jonica (1862), S. Ferdinando (1863), S. Giorgio M. (1862, 1884), S. Giuseppe (1866), S. Lorenzo (1865, 1923, 1930), S. Luca (1864), S. Martino (1864), S.

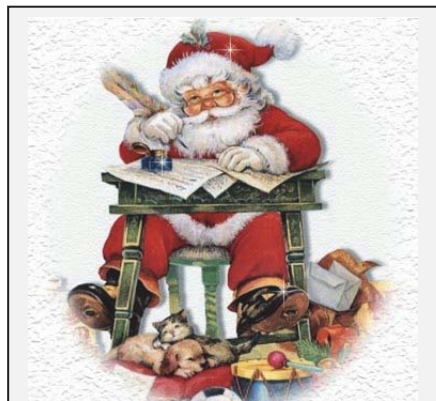
Salvatore (1904), Scido (1863), Scilla (1906, 1928), Siderno (1866, 1905), Staiti (1861), Terranova S. M. (1863), Valanidi (1903), Villa Mesa di Calanna (1920), Villa S. Giovanni (1862, 1865), Vito (1892). Per quanto riguarda la frequenza, possiamo notare che Reggio ed il suo circondario detiene il primato con 11 casi nel capoluogo, 5 a Catona, 4 a Condofuri, 3 rispettivamente a Pellaro e a S. Lorenzo<sup>1</sup>.

Probabilmente ci sarà stato un motivo (e non possiamo pensare ad una semplice coincidenza) se gli anni sessanta del XIX secolo hanno visto realizzarsi tanti casi di violenza carnale, mentre successivamente sono scemati notevolmente.

Possiamo concludere sostenendo che questi delitti, nel passato e come oggi, si consumano in contesti sociali particolari e da persone sì diverse, ma tutte accomunate dall'efferatezza soprattutto sui deboli. Gli autori risultano spesso genitori o persone frustrate e instabili di mente che, certamente, vivono gravi disagi non solo soggettivi, ma anche familiari e societari.

#### Note:

<sup>1</sup> Archivio di Stato di Reggio Calabria, *Corte d'Assise di Reggio Calabria - Processi*, dalla busta N. 1 alla N. 327: da sito web: [http://www.icar.beniculturali.it/Inventari/ASRC/Corte\\_Assise\\_RC.pdf](http://www.icar.beniculturali.it/Inventari/ASRC/Corte_Assise_RC.pdf)



**L'Associazione Culturale  
"L'Alba"  
formula i migliori auguri  
di Buon Natale e  
Felice Anno Nuovo  
ai collaboratori della  
rivista ed a tutti gli  
affezionati lettori.**

## I racconti di Don Micuccio

# Passione di Cristo: Giuda quasi s'impicca veramente a Maropati

Domenico Cavallari



**Maropati (1955): rappresentazione della Passione (Fototeca G. Mobilia)**

Come ho detto in altro mio racconto, di fatti successi a Maropati, Gaetano Piromalli era un attore nato.

Quando interpretava Giuda, traditore, nella passione di Cristo recitata negli anni '50, si prendeva tutta la scena e l'attenzione del pubblico e si esaltava, sapendo di essere un bravo interprete.

Nella scena dell'auto-impiccagione s'immedesimava al massimo e dava il meglio di sé.

Le vecchiette piangevano e si facevano il segno di croce.

Giuda (Gaetano Piromalli), però, per distrazione, un anno si mise, in modo sbagliato, il nodo scorsoio della corda con la quale si doveva auto-impiccare e per poco non moriva sul serio.

Appesosi all'albero, incominciò a contorcersi e a bisbigliare frasi incomprensibili ...

Il segretario Laganà, regista e organizzatore della Sacra Tragedia, consultava il copione ... ma non trovava riscontro a quello che ... faceva e diceva Giuda ... appeso all'albero.

Il popolo applaudiva ... La scena era ... veramente realistica al massimo.

Non si era mai visto un Gaetano Piromalli recitare così bene ... e per poco ... non l'avrebbero mai più visto se non fosse tempestivamente intervenuto "il povero Cristo in croce".

Infatti, sulla scena c'erano il Cristo in croce e Giuda impiccato; dietro le quinte, i tamburi che simulavano i tuoni e mastro Antonio Agresta che, con la polvere pirica, riproduceva la luce dei fulmini.

Antonio Pancalli, che interpretava il Cristo in croce, si accorse che Piromalli stava morendo sul serio ... scese dalla croce e salvò Gaetano.

Le vecchiette dialogavano: «Giuda l'ha tradito ... e Lui (Cristo) per salvarlo è sceso dalla croce ... come l'hanno fatta bella quest'anno la Passione ... Mai vista così ... bravi!».